

la vita quotidiana in quel periodo.

Certo è vagamente ricordata dagli anziani che vissero quelle giornate di tremore e di speranza, ed è del tutto ignorata dai giovani l'immane tragedia che avrebbe dovuto abbattersi sulla nostra città e su tutta la vallata del Tronto.

Non è difficile immaginare quanta distruzione e morte avrebbero procurato i circa 15 milioni di metri cubi di acqua che il lago conteneva. Saltata la diga, infatti, la massa

d'acqua si sarebbe riversata nella valle del Tronto con tutta la furia devastatrice, rinforzata dal dislivello, dai detriti delle opere distrutte, dagli alberi divelti e da quant'altro avrebbe incontrato e travolto nella sua corsa furiosa lungo il percorso obbligato della stretta valle la quale solo dopo Ascoli si allarga.

Tutto l'abitato dal lago al mare: Fonte di Campo di Accumoli e Libertino, Grisciano, Vezzano, Trisungo, Favallanciana, Quintodecimo, Acquasanta Terme, Ponte

nei secoli.

E chissà se la Vallata, per un'estensione di circa 80 Km, sarebbe ritornata al suo antico splendore.

La guerra ha certo i suoi principi, le sue necessità e le sue atrocità. Ma tanta catastrofe era forse necessaria? O non ha prevalso, nella mentalità teutonica, il volere la distruzione per la distruzione, lo sterminio per lo sterminio, la violenza fine a se stessa e non solo per contrastare un nemico, ma per annientare tutta una zona e i suoi abitanti? Queste consi-

stato di guerra consente, voluta e preordinata contro gli inermi abitanti della Valle del Tronto.

Tutto ciò, però, esalta ancora di più l'azione di coloro che, sfidando la morte, si offrono volontari per evitare tanto disastro.

Azione che è certamente da classificare tra le più nobili e generose e i cui autori, sollecitati solo dall'amore per la propria terra e per il loro prossimo, ben meritano la qualifica di "Patrioti" poiché altamente patriottico è stato l'atto da essi compiuto.



La diga vista dal basso. Si evidenzia il fabbricato della centralina idroelettrica, della potenza di 4.000 kW, le cui attrezzature furono completamente distrutte dai tedeschi in ritirata.

d'Arli, Mozzano, Ascoli Piceno, Brecciarolo, Villa S. Antonio, Piane di Colli, Pagliare, Stella di Monsampolo, Centobuchi, Porto d'Ascoli, Martinicuro, senza contare i piccoli raggruppamenti e le case sparse, con un totale di oltre 60.000 abitanti e tutti i ponti sul Tronto che i tedeschi non avevano minato perché le acque del lago avrebbero dovuto distruggerli, sarebbero stati spazzati via, travolgendo uomini, donne, vecchi, bambini e tutto il bestiame che non avrebbero avuto modo né tempo di scappare al pericolo. Sarebbero stati devastati i campi, le linee elettriche, telefoniche, la ferrovia e tutto il lavoro dell'uomo

derazioni non sono peregrine se si pensa allo smacco subito dalle forze naziste il 12 settembre 1943, nel centro di Ascoli P., ad opera dei militari italiani e dei civili subito insorti, e alla persistente attività partigiana che distrasse dal fronte ingenti forze impiegate nel nostro territorio, in particolare per i rastrellamenti culminati nelle azioni sul Colle S. Marco e nelle zone montane di Rovetino e Castel di Croce di Rotella, Foce di Montemonaco, Pozza e Unito di Acquasanta Terme, per ricordare i fatti più salienti.

Tuttavia queste, che sono e restano azioni di guerra, non riescono a giustificare la vendetta apocalittica, che nessuno

E' bene quindi che la gente, disgustata oggi da tanti egoismi e misfatti che riempiono la cronaca quotidiana, ricordi questi fatti e quegli uomini che hanno illuminato la sua storia.

Dalle relazioni e dalle delibere del Comune di Amatrice, in Provincia di Rieti, sul cui territorio sorge il lago Scandarello, sono state rilevate le notizie che seguono.

L'11 giugno 1944, una pattuglia delle forze armate tedesche si presentò, improvvisamente, presso gli alloggi di servizio dei guardiani della diga ordinando ai famigliari di allontanarsi dalla zona e rinchiodando in una camera, senza consentire loro alcuna